

## FORNACE ROMANA PER LA COTTURA DELLA CALCE A PTUJ (SLOVENIA, JUGOSLAVIA)

Durante scavi di tutela eseguiti nel 1982 nella parte est della città romana di Poetovio, oggi denominata Ptuj, è stata rinvenuta una fornace romana per la cottura della calce. La fornace è situata nell'area urbana dove fiorivano diversi altri artigiani (quali la lavorazione della ceramica e dei laterizi) vicino alla strada maestra verso est. Nell'area si trova anche una delle necropoli della città.<sup>1</sup>

Il luogo del rinvenimento è tutt'oggi abbastanza distante dalle zone costruite, e nemmeno le attività agricole (terreni arati e fossi per lo smaltimento delle acque) hanno arrecato molti danni. La scelta del luogo era favorevole soprattutto per la vicinanza di una via d'acqua, del legname da ardere e della strada che serviva sia per il trasporto della pietra da cuocere nella fornace sia per il trasporto della calce alle aree fabbricabili.

La fornace ha forma ovale: la parte inferiore è scavata in uno strato di depositi alluvionali formato da sabbia color grigio-bruno. Nella parte conservata, il diametro interno è di 210 x 230 cm perché la fornace si restringe verso ovest, cioè nella zona del focolare. Per l'isolamento termico e per una migliore compattezza la costruzione era coperta sul lato esterno con sabbia di colore grigiastro. Le pareti hanno una larghezza di 30-35 cm; se ne conserva una parte formata da sei filari di pietra legati con argilla: il facile sgretolamento induce a ritenere che abbiano sopportato forte calore. Anche il fondo era costruito con pietre.

La superficie interna della fornace ha subito notevoli danni, presumibilmente durante l'ultima cottura di calce. Della parte superiore della fornace sono in parte conservati tre filari di mattoni, di dimensioni diverse (25 x 28 x 6 cm, 28 x 28 x 5 cm) senza bolli. Verso la zona del focolare, nella parte occidentale, i mattoni hanno subito temperature più elevate, per cui presentano numerose fessurazioni. Di fronte al focolare i mattoni hanno color rosso scuro. L'apertura del focolare verso la fornace ha forma rettangolare con dimensioni di 50 x 40 cm. Il focolare è ulteriormente ricoperto di pietre ed in esso è incuneata una grande pietra che, presumibilmente, serviva per chiudere l'ingresso, quando il ciclo di cottura era terminato. Le fessure venivano riempite con argilla in modo da chiudere la fornace il meglio possibile.

Al momento del rinvenimento, la fornace conteneva frammenti di marmo di monumenti romani, alcuni dei quali con orli diritti, lavorati e profilati. In fondo alla fornace, uno strato di circa 25 cm di calce era mescolata a resti di legno carbonizzato.

Si può supporre che la fornace non sia stata completamente svuotata dopo l'ultima cottura e che sia stata riempita di pezzi in marmo e preparata per una nuova cottura, che però non è più stata eseguita.

Sulla parte sinistra, di fronte al focolare si può notare allo stesso livello del fondo di focolare una traccia dalla forma rotonda e di colore diverso rispetto alla zona circostante. Questo fa supporre l'esistenza di sostegni per pali in legno sui quali era probabilmente collocata la tettoia al di sopra della fornace o almeno sopra il focolare. Questa tettoia avrebbe protetto il focolare e la scorta del legname, in caso di cattivo tempo.

Attribuire una datazione alla fornace non è facile. Nello stesso strato sono stati rinvenuti alcuni frammenti di ceramica romana ma soltanto la forma di un piccolo coperchio ha potuto essere definita. Mescolata alla calce è stata rinvenuta una moneta in bronzo, illeggibile. Mancano anche dei validi confronti della fornace: in Slovenia, fornaci da calce sono state trovate soltanto presso Ljubljana a Ig, e sul Kučar a Bela Krajina.<sup>2</sup> Pertanto come riferimento per la datazione ci si deve riferire soltanto alla necropoli, che può essere attribuita all'epoca tra I° e III° secolo d. C. Anche nell'area della necropoli sono stati trovati numerosi frammenti di lapidi e di marmo simili ai frammenti con i quali era stata riempita la fornace. Si può supporre che dopo l'abbandono della necropoli le lapidi siano state spezzate e i pezzi siano stati collocati dentro la fornace per essere trasformati in calce. La fornace può pertanto essere attribuita alla tarda epoca romana.

IVAN TUŠEK

*Responsabile per le Antichità  
nella Soprintendenza di Maribor-Zavod  
za varstvo naravnih in kulturnih dediščin,  
Maribor*

<sup>1</sup> I. TUŠEK, *Arheološki vestnik* 35, Ljubljana, 1984, 225-231.

<sup>2</sup> L. BRAS, *Slovenski etnograf* 30, Ljubljana, 1977, 80; S. CIGLENEČKI, *Varstvo spomenikov* 23, Ljubljana, 1981, 273.